

Questo spazio è dei lettori.
Per consentire a tutti di poter intervenire,
le lettere non devono essere di lunghezza

superiore alle trenta righe, altrimenti
verranno tagliate dalla redazione.
Vanno indicati sempre nome, cognome,

indirizzo e numero di telefono.
Le lettere pubblicate dovranno avere
necessariamente la firma per esteso.

via Missioni Africane, 17	38121 Trento
Fax:	0461 - 886263
E-Mail:	lettere@ladige.it

■ Bacino alle Viote, opera che non «conviene»

L'opposizione alla costruzione di un bacino per l'innevamento artificiale alle Viote, talvolta anche spacciato per «abbellimento ambientale», non ha nulla di ideologico, come è stato recentemente scritto da altri lettori. Questa accusa, ormai di moda, rivolta a chiunque cerchi oggi di opporsi a sfregi e sfruttamenti a danno dell'ambiente, nel caso delle Viote è completamente fuori luogo.

Ecco alcuni argomenti, non ideologici, per lasciare in pace le Viote e mantenere intatta la loro più che sufficiente bellezza. L'introduzione di un elemento artificiale (laghetto) in un contesto che attualmente non lo prevede. Di fatto, uno snaturamento. Un'opera su suolo pubblico (e pure protetto) che non ha senso se non per fini puramente imprenditoriali.

Contestuali opere necessarie per la sua costruzione, con scavi, sbancamenti, impermeabilizzazioni, canalizzazioni, stazioni di pompaggio, strade di accesso, eccetera. Cose già viste sulle no-

stre montagne, ferite che talvolta non si rimarginano mai. Testardo accanimento (questo sì ideologico perché basato su presupposti falsi e antiscientifici), a favore di un'industria dello sci, che come dice un report della Banca d'Italia è sul viale del tramonto, almeno per come la conosciamo. Davvero non riusciamo a capire che malgrado tutta la tecnologia a disposizione e il conseguente sperpero di energia elettrica non riusciremo a contrastare, in questo campo, gli effetti del cambiamento climatico? Non lo vediamo da soli che la stagione del nascondere la testa sotto la sabbia è finita e il nostro «divertimento» dovrà incorporare d'ora in poi il rispetto della natura e non il suo consumo?

Consumo di suolo: stiamo leggendo da tutte le parti, documenti della Provincia compresi, che il consumo di suolo in Trentino è eccessivo. Quest'opera non sottrae di fatto spazio prezioso ad uno degli habitat più rari e importanti del nostro arco alpino? Una goccia si dirà. Ma quante gocce dobbiamo sopportare?

Recenti correzioni sui sistemi di analisi economica hanno introdotto il concetto di controvalore economico di ambienti ad alto tasso di naturalità (bo-

sci, prati, fiumi, aree umide). Per chi non lo sapesse, questa branca dell'economia si chiama Ecosystem Services Accounting e scardina alla base quel concetto per il quale abbiamo sempre pensato che un ambiente intatto, in quanto l'abbiamo semplicemente trovato in regalo, non valga nulla in termini economici. Oggi è indispensabile valutare sempre il valore economico che si perde a compromettere un ambiente intatto: la natura ci fornisce milioni di euro di servizi ecosistemici.

Nel caso delle Viote il servizio che quell'ambiente intatto restituisce alla comunità è certamente molto superiore e più importante dell'interesse economico privato di qualche imprenditore. Siamo sicuri di voler buttare via milioni di euro di servizi ecosistemici? Forse si ritengono sacrificabili le Viote perché i frequentatori di prati, boschi, biotopi e aree protette d'inverno e d'estate passeggiano gratis, e nessuno «ci guadagna» nulla?

L'Italia ha inserito in Costituzione la difesa dell'ambiente e degli ecosistemi: non possiamo permetterci di proclamare, nella più importante delle nostre leggi, dei concetti così importanti e proseguire invece con indifferenza a praticare il contrario. Siamo un paese con un altissimo consumo di suolo e livelli inaccettabili di distruzione ambientale. Una catastrofe nazionale quotidiana, a cui il Trentino contribuisce allegramente. Questa non è ideologia, ma aderenza realistica ai dati e alle evidenze. Qualcosa che possiamo vedere con i nostri occhi senza andare troppo lontano. Per ultimo, si dice che le Viote nel passato hanno subito alterazioni pesanti, sia con il poligono di tiro che per altri sfruttamenti. È vero, ma questo non è un motivo per ritornare a quei tempi e compromettere un bene comune che, già bello così com'è ora, è molto amato dalla comunità trentina.

Una nota: il 68% di Trento Funivie Spa è proprietà pubblica, cioè dei cittadini. Ci aspettiamo dai nostri amministratori che tengano in maggior conto la tutela dei beni comuni e il benessere dei cittadini rispetto al momentaneo tornaconto.

**Comitato permanente
di difesa delle acque del Trentino**